

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Ogni  
Giorno

Un  
Grano

### IN PROVINCIA

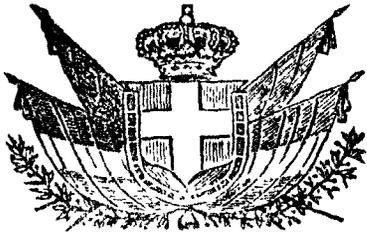
Spedita franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Num. ro 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, quippi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominciano dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.



Napoli 11 Dicembre

### ATTI UFFICIALI

Comando Generale della Guardia Nazionale della Città e Provincia di Napoli.

#### ORDINE DEL GIORNO.

La Guardia Nazionale di Napoli e quella degli altri Distretti della Provincia saranno messe a rassegna del nostro amato Sovrano giovedì mattina sul Campo di Marte, in occasione della solenne Benedizione delle Bandiere e della consegna che se ne farà ai singoli Battaglioni. Terminata la funzione ed il defilé, la M. S. farà ritorno alla Reggia percorrendo le strade di Foria, Largo delle Pigne, Costantinopoli, Porta Alba e Toledo.

#### DICASTERO DELL'INTERNO.

##### Circolare a' Governatori.

Gli Italiani lungamente travagliati dal represso desiderio di riunirsi in una grande famiglia e costituirsi in libera ed indipendente nazione, veggono ormai il loro voto quasi interamente compiuto sotto il potente e leale patrocinio del magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele.

Questa prodigiosa rivoluzione che non trova riscontro nella storia, si è operata senza grandi commovimenti e con insperata rapidità per virtù di un felice concorso ed irresistibile. Pure alcuni interessi dovevano rimanerne necessariamente turbati, soprattutto in queste provincie dove per mala ventura è stato inevitabile di combattere un esercito composto in parte di stranieri, in parte di uomini fatti dalle male arti di un Governo che ripudiato universalmente dai popoli e colpito da universale riprovazione, non trovava rifugio che nella forza materiale.

Canellare ogni traccia di tali turbamenti è certamente il primo compito dei Governatori delle provincie. La loro azione esser deve benefica, pacifica, riparatrice, ma in pari tempo ferma e risoluta, e penetrare dovunque sia una sventura da incontrare, un merito da premiare, un malvagio da sorprendere e punire. Convinti che ormai tutti gli onesti cittadini indistintamente circoscrano col loro amore il trono costituzionale di Vittorio Emanuele, debbono essi prenderli tutti ugualmente in benigna considerazione senza studio di parte, ma benanche senza mai dimenticare esser pure altamente comandato dalla giustizia che per quanto è possibile sian remunerati coloro ai quali si

non un generoso sentimento di patria carità fu imputato a delitto, ed al cui merito ogni via fu chiusa.

Ma non basta provvedere ai casi particolari; fa d'uopo che siano essi dai Governatori raccolti insieme, raffrontati e studiati in guisa che si possa scoprire quali siano nelle corrispettive provincie le sorgenti di prosperità, quali i germi di corruzione, e rivelarli al Governo, perchè possa questo coi più larghi suoi mezzi andar promovendo le prime, ed estirpando gli altri.

Primo ed urgentissimo bisogno è certamente il purificare la pubblica Amministrazione e conciliarle quel rispetto e quell'autorità senza di cui l'esercizio del potere riesce oppressivo ed inabile a procurare il bene. Onde è mestieri che i Governatori delle provincie, circondati dagli uomini che in ciascun capoluogo sieno più stimati, e però possano meglio farsi interpreti della pubblica opinione, procedano senza indugio a scrupoloso esame della condotta di tutti gli agenti dell'Amministrazione. Sulle loro proposte il Governo da una parte prenderà in considerazione i nomi di tutti coloro che saran giudicati meritevoli di premio, ma dall'altra non tarderà ad allontanare dal maneggio della cosa pubblica quelli che si fossero disonorati con illeciti lucri, e che tenendo i loro uffici non dal merito proprio ma dal favore del passato Governo, furon prima complici delle sue colpe ed or ne sono i continuatori.

In questo anno la natura non ha largamente compensato gli stenti dell'agricoltore, e comunque questo danno sia men grave che negli ultimi anni, pure non deve sfuggire alle cure di un provvido amministratore. E conviene innanzi tutto illuminare il volgo, mostrandogli come l'ingerenza governativa, non che apportar rimedio al male, lo aggravi; che infatti il caro del grano e delle altre biade, divenuto ormai quasi costante, se in parte è da imputare alle vicissitudini atmosferiche ed al calo del valore della moneta, in più gran parte ancora è l'effetto delle viziose pratiche del caduto governo. Le quali, violentando ed intralciando il commercio, hanno impedito l'accumulazione del capitale destinato all'agricoltura, e svilito una parte di esso dalla coltivazione delle varie specie di biade, per forma che la produzione non ha potuto più seguire il naturale incremento della popolazione. Solo la piena libertà può dunque ora riparare al male, e ad essa il Governo anzi lusingosi, non omette di far pubblicare in molte pizze le nostre mercuriali per istituire il commercio a recarci quella derrata dai luoghi dove sia men cara che là noi. Ma non bisogna a ciò arrestarsi; debbono anche i Governatori provvedere alla piena libertà del commercio interno, sia vietando severamente che i con un produttori di grani ne impediscano l'uscita (e affamino così gli altri, sia col restituire la necessaria sicurezza alle vie di comunicazione e per tal modo agevolare i traffici di quella derrata e far che equamente si spanda su tutta la superficie di queste provincie. A tal fine saranno in tutte le strade istituiti frequenti posti di vigilanza e di perlustrazione, i quali in mancanza di altra forza pubblica, saran coperti dalle Guardie Nazionali, che rimarranno responsabili di qualunque attentato sarà commesso ne' tratti alla loro custodia affidati.

Con questi temperamenti giova sperare che sarà attenuato il male. Ma sopra ogni altra cosa fa d'uopo trovar modo di procacciare abbondante lavoro a chi non vive che delle sue fatiche, e però promuovere principalmente le opere comunali che portano la vita fino all'ultimo villaggio, fino al più meschino tugurio. Ed a quest'uopo, poichè non è ignota al Governo la distretta in cui sono la maggior parte de' municipii, il Luogotenente Generale ha voluto che io mi ponessi di accordo col mio collega incaricato del Dicastero delle Finanze per sussidiare i Comuni col credito del Governo ed in tal guisa render loro possibile di prendere a prestanza il denaro necessario per menare a compimento importanti lavori. Le nostre cure non sono state infruttuose; utili trattative son già bene avviate, ed io invito i Governatori a convocar subito i Decurionati dei Comuni posti nelle rispettive provincie, perchè dichiarino quali opere sieno più urgenti, qual capitale vi occorra, ed assuman l'obbligo di pagare una modica annuità, che comprenderebbe non pur l'interesse, ma anche la rata necessaria ad operare l'ammortizzazione del capitale.

Il pagamento di questa annuità riuscirà per avventura lieve in avvenire alle aziende comunitative se il Parlamento Nazionale vorrà, come non dubito punto, accogliere un progetto di legge che sto preparando per disgravare i municipii di tutte le spese estranee alla loro amministrazione.

Dovranno poi portare i Governatori particolarmente le loro cure sulla pubblica beneficenza. Anche in essa era penetrata la corruzione del passato Governo, e si davano, e forse si danno tuttora, mensuali assegnamenti non a sollievo degli infelici, ma a rimerito de' segreti e pravi servizi renduti. E superfluo il dire come di questo scandalo ogni vestigio debba sparire; ma è pur necessario che i Governatori delle provincie avvino ai modi di semplificare e rendere meno costosa l'amministrazione degli Istituti di carità, e restituirla alla loro vera destinazione. L'attenzione del Governo è volta particolarmente a questo importante obbietto, e la Consulta è stata dal Luogotenente Generale richiesta di prestare anche intorno a ciò il concorso dei suoi lumi.

Da ultimo debbono i Governatori con ogni sforzo cercar di menare a termine i litigi pendenti per ripartizione di demani o scioglimento di promiscuità. È tempo ormai che si dia sfogo a quanto vi ha di legittimo nelle insistenze di parecchi comuni, e s'imponga silenzio agli ingiusti clamori. Dal canto mio non perdonerò a cure ed a fatiche fino a quando questo importantissimo scopo non sarà raggiunto.

Tralascio di parlare della pubblica istruzione, poichè il mio collega di quel ramo fervorosamente intende ad istituirla ed ordinarla, ed io non dubito che i Governatori delle provincie vorran secondare le sue cure in questa grande opera intesa a moralizzare i popoli e a spingerli nelle vie del progresso.

Dopo questo breve cenno di quel che il Governo centrale ha potuto comprendere in uno sguardo rapido e generale, non posso ora che attendere dallo zelo e dai lumi dei Governatori delle provincie particolareggiati rapporti affinché si possa apportar rimedio, quando la natura delle cose li

consenta, a quei mali che da condizioni locali prendano origine.

Grave è certamente il carico del Governo e dei preposti all'Amministrazione delle provincie in questo breve periodo che ancor ci divide dalla sospirata riunione di quel Parlamento che deve enunziare al mondo che 21 milioni d'Italiani costituiscono ormai una grande nazione. Appiccando il sistema elettivo non pure al centro dello stato, ma alla provincia ed al comune, la vita politica si spanderà da per tutto; e quella responsabilità che ora pesa intera sul Governo sarà divisa coi legittimi rappresentanti del popolo. Onde l'interesse dei Governatori si unisce ora a quello dei popoli per inculcare di affrettare l'attuazione di tutte le leggi organiche, senza le quali i vari corpi rappresentativi non potrebbero sorgere. Già i Governatori sono stati incaricati delle circoscrizioni elettorali, e si attendono i lumi della Consulta sull'ordinamento delle Guardie Nazionali e dei municipi. Lo zelo de' Governatori pel pubblico bene sarà principalmente giudicato in ragione dell'alacrità con cui presteranno l'opera loro nella esecuzione di questo importantissimo servizio.

Le nostre cure saranno largamente rimeritate se potremo nutrir lusinga di aver contribuito all'opera di riparazione e di rinnovamento a cui il Governo del Re attesamente intende.

Napoli 6 dicembre 1860.

D'AFFLITTO.

#### DICASTERO DELLE FINANZE.

Per facilitare i depositi dei grani ed altri cereali provenienti sia dal resto dell'Italia sia dall'estero, ne' porti di queste provincie napoletane, dai quali poi possano con maggiore agevolezza essere destinati al consumo interno, il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze, presi gli ordini di S. E. il Luogotenente Generale del Re, ha disposto che i grani e cereali che i negozianti importassero per depositarli godano delle seguenti facilitazioni:

1. che abbiano delle agevolazioni per il fitto di magazzini.

2. che abbiano le facoltà di riesportare le dette derrate sia per altri porti italiani sia per lo straniero.

I porti che per ora sono ammessi a tenere di tali depositi, sono Napoli, Castellammare, Paola, Pizzo, Cotrone, Taranto, Bandisi e Pescaia.

#### DICASTERO DI POLIZIA.

Tutti gli uffiziali di polizia i quali, senza regolare congedo, si trovano fuori della loro residenza, saranno dichiarati dimissionarii, se nel termine di giorni dieci non si restituiranno ai loro posti.

Con decreto de' 7 dicembre 1860:

Il signor Francesco de Chiara è nominato usciere maggiore della Prefettura di Polizia coll'annuale soldo di ducati dugantosedici, in luogo del signor Orazio Padolno dimissionario.

Con altro decreto de' 10 dicembre 1860:

I signori Domenico Pontillo, Vincenzo Carrano Commissario di Polizia di terzo rango; signori Giovanni Pepe, Gennaro d'Amato, Giuseppe Siena, e Luigi Cacerini Ispettori di Polizia di primo rango; signori Luigi Orlando, Carlo Feoli, Giuseppe de Dominicis, Nicola Giovanelli, Michele Borrelli, Giovanni d'Amoro, Pasquale Ventolini, Giuseppe Capaccio, Vincenzo Mezzacapo, Nicola Sica, Ferdinando Mascolo, Nicola Monteforte, Francesco Marsilio, Pasquale Marrazzo, Ludovico Cangiano, Eugenio Tamburi, Domenico Ciccarelli, Michele Scotti, Luigi Gravina, Giuseppe Leone, Gennaro Salvi, Carlo Mauro Gerardi, Luigi Minutolo, Ferdinando Panza, Antonio d'Avino, Francesco Rogano, e Gennaro Fasina Ispettori di terzo rango, sono messi in disponibilità con la metà del soldo che presentemente godono, salvo loro il diritto di dimandare il ritiro per liquidare la pensione di giustizia.

E con decreto di simil data i signori Cristoforo Tagliari e Salvatore Calceoli sono nominati Ispettori di Polizia di secondo rango con gli onori di primo rango.

Sono nominati Ispettori di terzo rango i signori

Saverio Marchesiello, Francesco Sarli, Francesco Rinzelli, Silvestro Alferone, Giuseppe Albanese, Achille Stera, Antonio Mendicini, Tesco Malatesta, Panerazio Foschi, Igino Mirarchi, Raffaele Arcucci, Domenico Porta, Lorenzo Vellucci, Giovanni Vecchi, Luigi Caravoglia, Edoardo Moreno, Napoleone Leanza, Achille de Gennaro, Francesco Gaeta, Carlo Cassotti, Giuseppe Antonio Lamboglia, Giuseppe Gajulli, Enrico Rispoli, Onofrio Crisdone, Emmanuele Colombo, Clino de Lupis, Gabriele Pianese.

Con Ministeriale in data di oggi del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Polizia sono destinati a prestar servizio:

L'Ispettore di 1.º rango sig. Achille Cennamo in Pozzuoli;

L'Ispettore di 2.º rango con gli onori di 1.º rango sig. Cristoforo Tagliari in Reggio;

Gli Ispettori di 3.º rango sigg. Saverio Marchesiello in Melfi, Francesco Sarli in Lagonegro, Francesco Rinzelli in Paola, Silvestro Alferone in Gerace, Giuseppe Albanese in Palmi, Achille Stera in Larino, Antonio Mendicini in Cotrone, Tesco Malatesta in Cittaducale, Panerazio Foschi in Martinsicuro, Lorenzo Vellucci in Nola, Giovanni Vecchi in Campagna, Giuseppe Lamboglia in Rossano, Gabriele Pianese in Aversa, Giuseppe Gajulli in Monteleone, Angelo Trinchera in Taranto.

#### DICASTERO DI GUERRA

VITTORIO EMMANUELE ecc.

Napoli 11 Nov. — Il ministero di guerra di Napoli è abolito.

È istituita sotto la superiore dipendenza del nostro ministero della guerra una Direzione generale per gli affari di guerra nel territorio napolitano la quale sarà agli ordini del comandante generale del territorio suddetto.

È nominato a direttore generale della Direzione di cui all'art. precedente il maggior generale cav. Effisio Cugia ora comandante della brigata Como, il quale conserverà le attuali sue competenze di maggior generale comandante di brigata.

Il maggior generale Ricotti-Magnano cav. Francesco, conservando tuttora il comando della brigata Aosta, è provvisoriamente nominato comandante militare della città, forti, e provincia di Napoli. Il predetto uffiziale generale conserverà le potestà e competenze di cui è attualmente provvisto.

#### CRONACA NAPOLITANA

La consulta procede alacremenente nei suoi lavori. Nella scorsa settimana le sue diverse sezioni hanno tenuto frequenti adunanze.

La prima sezione si è incominciata ad occupare dell'esame della legge di pubblica sicurezza.

La seconda sezione, avendo compito l'esame della legge provinciale e comunale, ha incaricato uno de' suoi componenti della compilazione della relazione, che sarà pur discussa dalla Consulta: ed ha invitato il governo a provvedere perchè si proceda senza indugio all'attuazione della nuova circoscrizione elettorale, e perchè la formazione delle liste elettorali politiche venga fatta col concorso dei più stimati cittadini. La sezione si appigliava a questa risoluzione con lo scopo di affrettare il più che sarà possibile la convocazione del Parlamento nazionale.

La terza sezione ha incominciato le indagini intorno alle condizioni del Reale Albergo de' poveri, ed ha già fatto una inchiesta sul luogo.

Ieri la consulta fu preseduta da S. E. il Luogotenente, il quale tenne discorso dei provvedimenti già fatti o che stanno per farsi ad oggetto di promuovere i lavori pubblici e di tutelare la pubblica quiete. Annunciò che nuove truppe stanno per giungere dall'alta Italia, e che ne saranno inviate in tutte le provincie. Quindi invitava la Con-

sulta ad occuparsi dell'esame delle questioni relative alla istituzione di Società di tuo soccorso — di un regolamento edilizio per la città di Napoli — e dei modi più accoppiati a stabilire dei ricoveri di mendicanti tanto in Napoli quanto nelle provincie.

Parecchi Consultori richiamavano l'attenzione del Luogotenente su i mezzi migliori di attivare i lavori pubblici ne' comuni e nelle provincie il più speditamente che sia possibile, e sulla necessità di migliorare molti rami del pubblico servizio.

Nell'adunanza generale di sabato la Consulta unanime approvava l'avviso della seconda sezione intorno alla formazione delle liste elettorali. (G. Offic.)

— Sua Maestà ha ordinato in Palermo giovedì 6 corrente, che la sua Corte prenda il lutto per l'infelice avvenimento della morte di S. A. R. il Conte di Siracusa cugino della M. S. e cognato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia.

— Il 7 è giunto a Napoli sul vapore *La Stella d'Italia* il grande artista e patriota Gustavo Modena. Non sappiamo finora in qual teatro darà le sue rappresentazioni.

— Sabato nel Teatro del *Fondo* aveva luogo una riunione per fondare una Associazione degli operai — Il progetto del Regolamento fu discusso ed approvato ad unanimità e per acclamazione — Indi vennero nominati i funzionari dell'associazione — Risultò eletto a presidente, Gennaro Rizzo negoziante, capitano della Guardia Nazionale.

— Ci viene riferito che il giorno 8 ad un'ora dopo la mezza notte, vicino al palazzo degli studi nacque una rissa fra legionarii inglesi, e venne da uno di questi assalito il fazoniere della Guardia Nazionale, che per propria difesa abbassò la bajonetta portando una ferita all'assalitore.

Ci vien similmente raccontato il disgraziato fatto del Colonnello Dunn, il quale la sera del 7 fu ferito gravemente da un colpo di pistola.

— Se non siamo mal raggugliati, deve essere quanto prima ordinato il ritiro delle armi e principalmente dei *revolvers*, di cui si proibirà l'entrata per particolari. (Popolo d'Italia.)

— Sappiamo che il Comando Generale del dipartimento marittimo dell'Italia meridionale in data del 7 corrente ha rimesso un ordine sottoscritto. — *O Di Negro* al Retro Ammiraglio Barone coll'intimazione di imbarcarsi sul piroscafo nazionale *Vittorio Emanuele* per Genova, dove si presenterà al Comandante Generale di quel dipartimento marittimo e ne riceverà gli ordini.

Il Retro Ammiraglio Barone è l'autore dell'appello stampato, affisso nei giorni scorsi per rendere conto del proprio operato. (Popolo d'Italia.)

— Il celebre Generale Ungherese Sig. Vetter, si trovava negli ultimi giorni a Napoli, e dopo aver visitato i campi di battaglia sul Volturno ed il Garigliano, è partito, crediamo, per Corfù, dove si tratterà alcuni mesi.

#### PROVINCIE

##### GAETA

— È stata conchiusa una tregua a Gaeta nei termini che accennammo nel nostro giornale di ieri l'altro. La tregua è stata conchiusa per intermediazione della Francia, la cui flotta tra quindici giorni, abbandonerebbe Gaeta, quando Francesco II non si resolvesse a partire.

— Crediamo positivo che la ex-Rgina giovane di Napoli abbia da tre giorni lasciato Gaeta — alle prime bombe lanciate dai nostri mortai. (Pung.)

— Una corrispondenza del *Lampo* aggiunge che Maria Sofia avesse negli scorsi giorni abortito.

Gli esperimenti fatti al campo dei cannoni Cavalli avrebbero prodotto ottimo risultamento.

**SANTAMARIA**

— Il municipio di S. Maria à deliberato che nella contrada più cospicua della città s'innalzi un monumento in marmo in commemorazione della guerra per l'indipendenza italiana ultimamente sostenuta. Al sommo del monumento vi sarà la statua del gran Garibaldi. Noi facciamo plauso a questo nobilissimo pensiero del Municipio di S. Maria.

**LECCE**

Il dottore Gennaro Simini di Lecce condannato a morte in contumacia e profugo politico sin del 1848 trovandosi ora in Sculari di Albania, nè potendo per ora muovere a questa volta per ragioni familiari, scriveva ad un suo amico:

« Vorrei aver le ali ed esserti dappresso. Quanto non ho sofferto il giorno 21 ottobre — mancare al votol Polrai in una maniera qualunque far valere il mio voto; te ne sarei gratissimo per tutta la vita. Il mio voto è questo «Italia una, libera, indipendente ed indivisibile sotto lo scettro di Vittorio Emmanuele Re Costituzionale e suoi legittimi discendenti».

Dando pubblicità alla dichiarazione che precede ci è grato aver soddisfatto il legittimo desiderio del dottor Simini, che lontano dalla patria per averla amata quando amarla era delitto, ha pensato supplire con una solenne manifestazione all'esercizio del prezioso diritto di votare sulle sorti di lei, impedetogli dall'assenza.

**NOTIZIE ITALIANE**  
**TORINO**

**L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO DEL REGNO**

*Nota del Ministro dell' Interno.*

*(Cont. e fine)*

Siccome io dissi, la riforma provinciale è il punto capitale del disegno che il Governo di S. M. si propone di presentare al Parlamento. La circoscrizione delle Provincie nella più parte d'Italia risponde alle tradizioni storiche, ad un collegamento verace d'interessi, ad antiche e naturali ragioni di essere. Laonde, riservando quelle modificazioni che uno studio ulteriore e speciale sarà per indicare, si può ritenere che la estensione della maggior parte delle Provincie d'Italia non sarà sostanzialmente mutata.

L'autorità governativa nelle Provincie è delegata al Prefetto.

La Commissione studierà se sia conveniente il separare nei Circondarii un centro amministrativo, se possa bastarvi un ufficio di pubblica sicurezza; nel primo caso avrà cura di semplificare l'ufficio governativo di Circondario, e determinerà con maggior precisione le relazioni fra i Delle mandamentali, quelli di Circondario e quelli di Capoluogo di Provincia.

Il contenzioso amministrativo verrà deferito ai tribunali ordinarii. Per gli affari d'imposte occorrerà studiare un sistema conveniente; qui accennerò soltanto per modo di esempio all'aggregazione di assessori al tribunale quando esso debba trattare simiglianti materie.

La commissione studierà se appresso questi tribunali debbano conservarsi ancora i consigli Prefetturali, o con quali attribuzioni; ovvero se debba sopprimersi la distinzione degli impiegati di carriera superiore ed inferiore, e riunire nella prefettura tutti gli uffici della prefettura provinciale.

La provincia, come ente morale, avrà le seguenti attribuzioni:

- 1. Tutte le strade che non sono comunali, comunali, nè regionali;
- 2. I porti che non sono dichiarati nazionali. In questo punto dovrà essere studiato accuratamente la Commissione rispetto alla necessaria ingegneria governativa;
- 3. L'istruzione pubblica secondaria e tecnica;

4. La beneficenza, in quanto non è d'istruzione privata o comunale; i manicomiali e gli ospedali;

5. La pubblica igiene e sanità;

6. La cura e vigilanza su i boschi sotto le regole generali stabilite dallo Stato;

7. I regolamenti per l'esercizio della caccia e della pesca;

8. La spesa delle caserme dei Carabinieri, a seconda dei Regolamenti della Real Arma;

9. Il fornimento dei locali e mobili per gli uffici degli agenti governativi e giudiziarii.

Tutto ciò che riguarda i Consigli provinciali e la Popolazione provinciale, la elezione loro ed il modo di deliberare e di eseguire, potrà essere conservato conforme alla Legge attuale. Salvochè il prefetto non avrà più la presidenza della deputazione, ma solo la tutela e la vigilanza sovra gli atti di essa e del Consiglio.

La provincia provvederà alle proprie spese:

1. Mediante l'imposta di rivendita, o, come in talune provincie chiamasi, dazio-consumo forese, canone gabellario o simiglianti;

2. Coll'imposizione di una tassa sulle bevande;

3. Coll'aggiungere centesimi addizionali alle tasse dirette dentro un determinato limite, oltre il quale non debba mai trapassare.

Le regioni sono un consorzio permanente di provincie.

In ogni regione ha vi un governatore.

Il governatore ha nella sua diretta dipendenza i servizi politici, di sicurezza pubblica e di amministrazione che sono competenza del ministero dell' interno, e vi provvede in conformità delle istruzioni del Ministero.

Egli compie inoltre quegli atti, nell'interesse dei servizi dipendenti dagli altri ministeri, che gli fossero attribuiti da leggi speciali o delegati dai ministri.

Il governatore veglia, nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, sull'andamento di tutti i servizi dipendenti dall'amministrazione dello Stato, e sulla disciplina delle persone adette ai servizi medesimi. Non ha però ingerenza nei servizi giudiziarii e militari.

Al fine suddetto i capi dei diversi servizi pubblici esistenti nella regione sono tenuti di ragguagliarlo di tutti i fatti la cui gravità o natura può interessare l'ordine pubblico.

Il governatore è in diritto di fare o di prescrivere in ogni tempo le indagini od inchieste che allo stesso fine riconoscerà necessarie; gli ufficiali del governo sono nell'obbligo di ottemperare a tali richieste.

Il governatore, venendo a riconoscere a carico degli uffiziali pubblici fatti previsti dalle leggi penali, li rimette all'autorità giudiziaria; provoca dalla autorità competente la riforma di ogni abuso.

Esso può, in caso d'urgenza, sospendere gli impiegati dipendenti dal governo del re; può parimenti sospendere i provvedimenti delle diverse amministrazioni in corso d'esecuzione; e può anche dare sotto la sua responsabilità ordini obbligatori per tutte le amministrazioni. In tutti questi casi deve immediatamente informare il governo del re del suo operato.

Il Governatore, venendo a riconoscere a carico degli uffiziali pubblici fatti previsti dalle Leggi penali, li rimette all'Autorità giudiziaria; provoca dalla Autorità competente la riforma di ogni abuso.

Esso può, in caso d'urgenza, sospendere gli impiegati dipendenti dal Governo del Re; può parimenti sospendere i provvedimenti delle diverse amministrazioni in corso d'esecuzione; e può anche dare sotto la sua responsabilità ordini obbligatori per tutte le amministrazioni. In tutti questi casi deve immediatamente informare il Governo del Re del suo operato.

Il governatore protegge tutti gli uffiziali del governo nel compimento delle loro attribuzioni.

I provvedimenti relativi a nomine, sospensioni o revoche d'impiegati del Governo nelle Regioni devono essere dal Governo comunicati ai Capi dei servizi speciali per mezzo dell'uffizio del governatore. Questi è sempre in diritto di sospendere la spedizione per fare al Governo del Re le rappresentanze che fossero convenienti e per illuminarlo.

La Regione, come consorzio permanente delle

provincie, formerà un ente morale, avente due peculiari fini, che sono i seguenti:

1. Il mantenimento delle strade che finora ebbero il nome di nazionali, gli argini ed altre opere occorrenti alla difesa dei fiumi le quali non siano amministrate da consorzi o da comuni. Sarà stabilito per legge quando lo Stato debba concorrere alla costruzione o al mantenimento di alcune principali strade, e similmente alla difesa di taluno dei principali fiumi.

Per le strade e fiumi che interessano più regioni ed i confini dello Stato, il Governo determina le discipline e decide i conflitti.

Le strade ferrate, le poste, i telegrafi spettano interamente allo Stato.

2. Gli istituti d'istruzione superiore, le Università ed accademie di belle arti, riservando allo Stato le norme superiori direttive, l'approvazione degli statuti organici e tutte le discipline per gli esami e la collazione dei gradi, come pure la ispezione sulle scuole di ogni genere.

Non s'intende con ciò di escludere lo Stato dall' avere istituti esemplari d' ogni maniera; similmente è riservata la libertà d'insegnamento nei modi che saranno stabiliti dalla legge.

L'amministrazione di questi due importantissimi servizi pubblici è affidata al governatore e ad una Commissione regionale. Questa si compone di commissarii eletti nel proprio seno per ciascun Consiglio provinciale. Il numero dei commissarii potrà proporzionarsi al numero delle provincie consorziate, in guisa però che non oltrepassi mai il numero di venti.

La Commissione regionale è convocata dal governatore una volta l'anno: ha voto deliberativo sul bilancio. Il potere esecutivo appartiene interamente al governatore, il quale può scegliere fra i commissarii due assessori, e delegar loro anche disgiuntamente i proprii poteri, all'uno per lavori pubblici, all'altro per l'istruzione. Questi assessori, in uno col governatore, costituiscono la Giunta incaricata di formare il bilancio di revisione.

Le nomine degli impiegati degli uffizii della regione appartengono interamente al governatore. Quanto alle nomine degli impiegati del genio civile e dell'insegnamento superiore, sarà da studiare in qual modo possa parteciparvi anche la Commissione regionale.

Non è per avventura necessario il ripetere che cotale disposizioni saranno sempre subordinate a norme generali, comuni a tutto lo Stato, e alla suprema tutela governativa. Il Governo avrà per la Commissione regionale la stessa facoltà che ha già per i consigli comunali e provinciali, quella cioè di scioglierla per motivo d'ordine pubblico, provvedendo ad una nuova convocazione.

Il bilancio attivo della regione sarà formato mediante un contributo delle provincie. Piacciavi, o Signori, di determinare nel progetto di legge quali debbano essere le regole di siffatta ripartizione.

Queste sono le basi sulle quali il Governo di S. M. intende di fondare l'edificio amministrativo del Regno Italiano. E, mentre io mi professo di dare alla Commissione tutti quegli schiarimenti e quelle spiegazioni delle quali le potesse richiedere, sarò pronto ovunque a rappresentare al Consiglio dei Ministri ogni modificazione che nel corso de' suoi studi credesse utile di proporre al perfetto ordinamento della pubblica amministrazione.

Mi rimane a dire quali sono i progetti di legge che io intendo di sottoporre al Parlamento e che alla vostra disamina raccomando. Nella compilazione dei quali il metodo più conveniente parmi potersi esprimere nei due seguenti canoni, cioè:

1. Togliere dalle varie legislazioni italiane ciò che vi sia di meglio, correggendole e perfezionandole eziando col raffronto di quanto operarono in simiglianti materie le nazioni più civili.

2. Procurare che le leggi siano brevi e generali quanto più sia possibile: imperocchè nella massima parte dei casi i regolamenti potranno rimanere locali e accomodarsi alle varietà del e tradizioni e dell' consuetudini. I comuni, le provincie e regioni, ciascuno per la parte che loro spetta, avranno la facoltà di fare regolamenti proprii, i quali saranno posti in vigore quando, sentito il Consiglio di Stato, ricevano la Reale approvazione.

Ciò permesso, ecco i progetti si di nuove leggi, si di riforma alle leggi vigenti, che io richieggo alla Commissione:

sull'ordinamento comunale e provinciale, sull'ordinamento regionale, sull'amministrazione centrale, sulla contabilità generale, sul contenzioso amministrativo, sulle opere pie, sulla pubblica sicurezza, sui consorzii eventuali dei privati, dei comuni e delle provincie.

Richieggo inoltre le norme generali sulla sanità e igiene pubblica, sui manicomi e sugli esposti. E finalmente le regole da seguirsi pel trapasso degli impiegati da governativi a provinciali e regionali, e la legge sulle pensioni.

E perchè, come dissi in principio, tutto deve essere coordinato e concorde, mi gode l'animo di annunziare che il ministro dell'istruzione pubblica intende di proporre, conforme alle massime sopraindicate, la nuova legge degli Studi, quella dei lavori pubblici, le riforme necessarie alla legge sulle opere pubbliche per quanto riguarda strade, fiumi e porti secondarii; quello di agricoltura e commercio, la legge sui boschi, sulle camere di commercio e di agricoltura, e sugli uffici di censimento. Il ministro di finanze infine, nel suo disegno del sistema dei tributi e nel bilancio generale del regno, farà ragione delle avvertenze che abbiamo sopra discorse.

Rade volte nella storia si presentò occasione sì propizia e sì opportuna alle meditazioni degli uomini come quella che la Provvidenza ci ha porto. Se le difficoltà di riunire politicamente l'Italia furono grandi, grandissime sono pur quelle di darle leggi ed istituti comuni e di unificare ed ordinare ciò che le secolari divisioni e la tirannide straniera e nostrale avevano sì profondamente separato e scomposto. Voi col prepararne gli elementi vi renderete benemeriti della Patria. La saggezza del Re, del Parlamento, del popolo italiano compiranno, coll'aiuto di Dio, quest'opera immortale.

Addì 28 novembre 1860. M. Minghetti.

— L'importanza del documento che precede non ha mestieri d'essere additata. La fusione de' già molteplici Stati italiani in un solo è ella un'idea veramente attuabile, o, cessata la preoccupazione dell'indipendenza e della nazionalità, dovrà temersi che gli interessi, le tradizioni, le abitudini preesistenti divengano altrettanti ostacoli alla compiuta unificazione, sicchè s'abbia poi a riconoscere che ben s'apponevano coloro i quali non vedeano possibile per l'Italia che la forma federativa?

Il problema è niente meno che questo, e se altro ve ne sia che valga ad attirar maggiormente la pubblica attenzione da un capo all'altro della Penisola, l'affermi chi può.

Or questo problema, la cui soluzione sarà la chiave di volta del novello edificio, è formulato appunto nelle parole *ordinamento amministrativo e finanziario del Regno*, parole di uso ordinario quanto altre mai, ma che nella presente occasione, di quelle che rarissimo occorrono nella storia, hanno una portata affatto straordinaria.

Sarà egli da adattare puramente e semplicemente alle provincie di nuovo aggregate il congegno amministrativo che reggeva le antiche provincie? Sarà da prendere per tipo l'organismo che presentano del pari, salvo differenze accessorie tutti i grandi Stati già costituiti d'Europa? Ovvero sarà da cercare un sistema essenzialmente originale il quale, emergendo dalle condizioni peculiari all'Italia abbia il men che si possa d'artificiale e trovi guarentigie di riuscita e di stabilità, non mica in un infatuamento passeggero, nè tampoco nella violenza che

nulla fondò mai di durevole, sibbene nella eterna natura delle cose?

Ecco la questione che fra le prime sarà soggetto delle deliberazioni del Parlamento Nazionale, ma che il Governo, avvalendosi del dritto d'iniziativa che gli compete, ha già da tempo proposta a sè stesso e in tesi generale ha risolta.

I nostri lettori non possono aver dimenticata la detta nota indirizzata dal Farini, in qualità di ministro dell'Interno alla Commissione legislativa del Consiglio di Stato (1) incaricata di preparare i progetti di legge relativi a sì grave argomento. Noi vorremmo tuttavia invitarli a riandarvi, imperocchè questa del Minghetti non ne è che la continuazione. Ritenendo le idee cardinali fermate dal suo predecessore, svolgendole però ed entrando benchè di volo, nel campo dell'applicazione, egli ha inteso da una parte agevolare il lavoro alla Commissione, e dall'altra mantenerla entro la cerchia di quelle massime principali che hanno incontrato l'unanime approvazione de' consiglieri responsabili della Corona.

L'attenta lettura di entrambe queste note va ragionevolmente raccomandata a tutti coloro che intendono come soltanto in un largo ed opportuno ordinamento dello Stato stia la risposta a quelle apprensioni di assorbimento che son divenute reato strumento della mala fede de' partiti e repello di quegli echi viventi, di cui si compone la fastidiosa turba de' politicanti da trivio e da caffè.

(1) Noi la riproduciamo in un Supplemento al n. 35, della data degli 11 settembre.

#### PALERMO

— Il Prodittatore Mordini con la data dei 19 ottobre avea promulgato il seguente decreto:

Considerando che la Sicilia sta per pronunziare il voto col quale comincerà a far parte integrale del gran Regno costituzionale d'Italia sotto lo scettro del re Vittorio Emanuele e suoi discendenti; — Che una fra le grandi missioni a cui il Parlamento della Nazione Italiana verrà sollecitamente chiamato, quella sarà di provvedere al migliore assetto delle varie provincie, di cui essa componesi; — Che può essere sommamente utile lo apparecchiare sin d'ora il maggior numero possibile di elementi alle deliberazioni costitutive del Parlamento; — Che a così utile intento possono efficacemente contribuire i lumi di uomini prescelti fra i più capaci del paese, ed al paese più noti per il loro affetto verso la patria comune e verso il loro luogo natale; — Che la Sicilia è una fra le parti d'Italia in cui le condizioni topografiche e storiche presentano taluni caratteri distinti, meritevoli di suo ffo particolare; — Di proprio moto, — Udito il consiglio dei segretari di Stato; — Decreta e promulga:

È istituito uno straordinario Consiglio di Stato, incaricato di studiare ed esporre al Governo quali sarebbero, nella costituzione della gran famiglia italiana, gli ordini e le istituzioni su cui convenga portare attenzione, perchè rimangano conciliati i bisogni peculiari della Sicilia con quelli generali dell'unità e prosperità della Nazione italiana. — Il consiglio straordinario di Stato si riunirà di fatto, senza apposita convocazione del suo presidente, nel giorno immediatamente successivo a quello della proclamazione del plebiscito. — Le sue sedute non saranno pubbliche, e avranno carattere semplicemente consultivo. — Esso s'intenderà legalmente riunito e le sue deliberazioni saranno valide, quando vi concorra la metà più uno dei suoi componenti. — Il Presidente, i vice-Presidenti, e i segretari vi avranno voto da Consiglieri. — Le deliberazioni saran prese a maggioranza assoluta dei presenti.

Segue la nomina de' consiglieri.

Il consiglio si riunì il 5 novembre la pri-

ma volta, e nell'ultima seduta del 18 novembre deliberò venti articoli di proposte relative al nuovo assetto amministrativo della Sicilia.

Noi abbiamo sott'occhio queste proposte e il dotto preambolo che va loro innanzi, dovuto al distinto economista il prof. Francesco Ferrara, e dobbiam riconoscere che il Parlamento Nazionale, chiamato alla grande opera dell'organamento della monarchia sulla doppia base dell'unità politica e del discentramento amministrativo, non potrà non tenere il debito conto di questo lavoro preparatorio, in cui se le condizioni locali della Sicilia e i suoi peculiari bisogni sono stati contemplati con forse un po' troppo di preoccupazione municipale, si ha d'altra banda il vantaggio di trovarveli esposti e valutati da uomini tutti appartenenti al paese, il che dà alle loro deduzioni un'autorità che in simile argomento non si potrebbe ragionevolmente recusare.

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Napoli 11 — Torino 10 — Parigi 10. — A Londra son giunti 53 milioni in numerario.

N. York 27 — Un proclama del Governatore della Carolina Meridionale annunzia che si separerà dall'unione sola, se non appoggiata da altri stati. Cambio più sostenuto dei biglietti di banca 103 a 105, negoziati 98 a 103 Mercato di moneta inanimato.

Napoli 11 — Torino 10 — Times 1 — Dopo la caduta di Gaeta, Azeglio presenterà a Londra le lettere credenziali come Ambasciatore d'Italia.

Roma 9 — Il conte di Trapani è giunto a Roma, quello di Trani è tornato a Gaeta; il conte di Trapani vi tornerà quanto prima.

Vera Cruz 21 — De' milioni di dollari appartenenti agli azionisti tolti con violenza alla legazione del Messico.

Fondi francesi 68, 95.

Cons. inglesi 92 1/8.

Piemontesi 80, 30, 80, 40.

#### AVVISO

Chi avesse notizie del giovane Giuseppe Gherini di Milano, d'anni 17, appartenente alla Divisione Cosenz 1 battaglione Bersaglieri, 2 compagnia, è pregato di voler comunicarle all'ufficio del Nazionale Vico Baglivo Uries n. 50.

A chi fornirà tali ragguagli che conducano a rinvenire lo smarrito Gherini, sarà corrisposta una generosa ricompensa. (Si prega la Direzione degli altri Giornali di ripetere questo Avviso).

— Per rendere maggior servizio a' lettori del nostro giornale, daremo d'oggi innanzi il corso delle rendite pubbliche della stessa giornata.

#### BORSA DI NAPOLI

10 DICEMBRE	11 DICEMBRE
R. Nap. 5 0/0 80 1/8	R. Nap. 5 0/0 80 1/8
— — 4 0/0 69	— — 4 0/0 68
R. Sic. 5 0/0 79	R. Sic. 5 0/0 79
R. Piem. » » 79	R. Piem. » » 79
R. Tosc. » » S.C.	R. Tosc. » » S.C.
R. Bol. » » S.C.	R. Bol. » » S.C.

Il gerente ENMANUELE FARINI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.